

[ SOS FAUNA SUL LAGO / L'INTERVENTO ]

# Celli: «Natura non più in equilibrio I cavalli selvaggi restino liberi»

*A detta dell'etologo gli animali vanno sfamati, lasciandoli però allo stato brado*

■ I cavalli devono stare al loro posto, in montagna, al freddo. È il loro ambiente, non vanno sradicati dalla loro casa. Giorgio Celli, celebre etologo, scrittore di molti libri sugli animali, dice che non ha senso prendere un branco di cavalli ormai selvatici, avvistati e sfamati dalla Giacche verdi al Bisbino, e portarli in una fattoria. «Hanno fatto bene a portar loro il foraggio; ma devono restare lì. Sono una razza abituata al freddo, quindi resisteranno. Catturarli vorrebbe dire sparare loro addosso con le siringhe narcotizzanti, magari rischiando che si rompano una zampa; e poi trasportarli. No, no, devono rimanere lì». Anche l'esperto quindi si schiera contro il volere di Oscar Gandola, presidente della Comunità montana e veterinario del dipartimento Asl di Como, secondo il quale gli animali devono essere catturati al più presto, e custoditi in un luogo idoneo. «È solo la mia idea - precisa l'etologo -. Il problema è che in questi casi c'è molta confusione, e la confusione deriva dal fatto che una volta la natura si auto regolamentava da sola. Adesso vi sono grossi cambiamenti causati dall'uomo». Secondo Celli bisogna distinguere tra la fauna superstita selvatica e la fauna inselvaticata. «È chiaro che in alta montagna capre e cavalli selvatici non sono il frutto di una selezione naturale; ma detto questo, visto che ci sono, bisogna che qualcuno li sfami, magari portando il fieno con gli elicotteri». A volte il cibo è necessario, altre nocivo, come nel caso delle oche del lago del Segrino, nell'Erbese. La gente sfama le anatre, ma si moltiplicano i topi. «Cosa le devo dire, questi sono i disastri che fa l'uomo. Prende anatre domestiche, le porta in un lago, le anatre si feriscono con il ghiaccio perché non è il loro ambiente, i turisti pensano di sfamarle e invece fanno danni. Tutto questo genera confusione e guai della natura». Celli porta anche l'esempio dei cinghiali. «Sono stati fatti riprodurre per la caccia. Ora succede che, soprattutto dalle mie par-

ti, sull'Appennino emiliano, ce ne sono tantissimi, come da voi nell'alto lago. I cinghiali fanno danni, devastano le coltivazioni, ma il peggio è che ne ho visti alcuni enormi, ed è chiaro che li hanno ibridati con i maiali. Da noi la caccia è fuori controllo; ma anche dove è controllata, riuscire a capire cosa è giusto fare e cosa no è difficile. Puoi ragionare in termini di selezione naturale e decidere che se l'ambiente non permette a certe specie di sopravvivere; è giusto così. Ma poi prevale l'affezione e

l'amore per gli animali, e allora capisci che è giusto portare il foraggio anche alle caprette. Di sicuro però siamo in presenza di squilibri faunistici».

Celli aggiunge anche l'esempio dei cervi. «Una volta vi erano pascoli interi, e queste bestie avevano di che vivere e sfamarsi. Ora si restringono sempre di più i pascoli, e quindi sono rimasti pochissimi esemplari. Si spingono a valle alla ricerca di cibo, e spesso provocano incidenti».

Anna Savini



[giorni difficili]



## RESISTONO AL GELO

I cavalli avvistati e poi sfamati sulla vetta del monte Bisbino appartengono a una razza che resiste bene al gelo. Secondo Celli vanno lasciati liberi



## I RINFORZI

L'elicottero intervenuto a Blessagno per sfamare mucche, pecore, capre e cavalli dell'azienda agricola «La genzianella», gettando fieno dal cielo



## SOS PER LE CAPRETTE

Un inverno difficile per le capre. La neve, caduta abbondante, ha bloccato più di un gregge, nel Sondriese (nella foto), ma anche a Cusino



## RISCHI MORTALI

Spesso i cervi, non trovando più da mangiare, si spingono nelle zone urbanizzate invadendo paesi e strade, e finendo sotto le auto

[66]

Dalle mie parti i cinghiali sono stati reintegrati per la caccia; ma ora stanno aumentando a dismisura. In molti casi è evidente che sono stati incrociati con maiali, perché sono davvero troppo grossi; così portano

ancora più danni alle coltivazioni. Ogni volta che l'uomo crea un cambiamento, la natura fatica a gestirlo. E si genera questa confusione. Però se le bestie sono state trapiantate in montagna, non ci si può

affidare alla selezione naturale. Capre e cavalli vanno sfamati, portando loro il foraggio con gli elicotteri. Quando però gli animali hanno le capacità di resistere, vanno lasciati nel loro ambiente

## MOLTRASIO



## Al pranzo sociale il capitano Zanetti

MOLTRASIO - Presenza di prestigio al tradizionale pranzo sociale dell'Inter Club Moltrasio 1963 organizzato dai soci presso al ristorante "La Sosta" di Cernobbio. Nel corso della iniziativa è arri-

vato a sorpresa anche il capitano nerazzurro, oltre compaesano in quanto abita a Moltrasio, Xavier Zanetti. Simpaticissimo e carismatico ha entusiasmato tutti i presenti.

## [ BLESSAGNO ]

# Fieno in quota con l'elicottero

*Oltre duecento quintali sfameranno cento capi di bestiame*

BLESSAGNO Spettacolare intervento con l'elicottero, ieri mattina sull'Alpe di Blessagno. Lanciati dall'alto oltre duecento quintali di fieno per sfamare mucche, pecore, capre e cavalli dell'azienda agricola «La genzianella», dopo le ultime nevicate in quota. Le balle di fieno sono state fatte rotolare nel podere di proprietà di Oscar Clerici, per essere poi sistemate nelle cascine dell'azienda. A occuparsi dell'intervento, la «Eliwork» di Talamona (Son-

drio) che, dopo aver istituito un campo base nella frazione di Lura ha provveduto a trasportare il prezioso carico, cibo vitale per più di cento capi di bestiame. Il velivolo si è alzato più volte in volo, per raggiungere una zona difficile e impervia. La limpida giornata di sole ha favorito l'operazione, che si è conclusa senza imprevisti. Le mulattiere che portano in altura da oltre un mese sono transitabili solo a piedi. Così, impossibilitato a salire anche con i

mezzi fuoristrada, a Oscar Clerici non è rimasta altra scelta che far arrivare il foraggio in volo. Sull'Alpe, per lo strato di ghiaccio sulla strada agroforestale, sono rimaste isolate anche alcune baite abitate per lo più nel periodo estivo. Il manto nevoso, ormai stratificato in uno spesso strato di ghiaccio, continua ad essere l'insidia principale sulle piste forestali anche per le gelate notturne e la temperatura quasi sempre al di sotto dello zero.

Francesco Aita